

Omelia per il Trigesimo di don Fausto Furlanut

Giovedì dopo l'Epifania

(1Gv 3,22-4,6 Sal 2 Mt 4,12-17.23-25: Il regno dei cieli è vicino)

“La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì...”

Pensando a don Fausto mi verrebbe da dire...

La sua fama si diffuse ovunque e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori; **ed egli li ascoltava...**

È passato un mese da quando improvvisamente Don Fausto è stato chiamato dal Signore. La tristezza di quei giorni, la commozione che tanti di noi hanno provato, lasciano spazio alla gratitudine ed alla preghiera.

Un evento che sapevamo essere possibile ma che lo abbiamo vissuto come inaspettato e quindi difficile... Talvolta la storia ci sorprende. Mai, però, dobbiamo perdere la speranza....

Penso ancora al Vangelo di oggi... La predicazione di Gesù inizia dopo l'arresto di Giovanni...

Da un evento negativo, l'arresto di Giovanni, scaturisce un evento positivo, l'annuncio del Regno. Spesso gli eventi che noi definiamo negativi, in una lettura provvidenziale della storia, non sono come appaiono, talvolta sono portatori di sorpresa e di nuova linfa...

Quanto vissuto un mese fa, può essere interpretato così: siamo stati colti da sorpresa ma dopo lo smarrimento iniziale il Signore ci ha chiesto di ri-leggere la nostra storia e, in fondo, ci ha consolato con tanti piccoli grandi segni...

* **la serenità di don Fausto:** la sua forza interiore nasceva dalla sua profonda spiritualità. Non potrò mai dimenticare gli ultimi momenti della sua vita. Aveva il Santo Rosario in mano. La sua forza nasceva da questo affidamento totale al Signore ed a Maria. Le tante preoccupazioni, i tanti pensieri li trasformava in preghiera e da lì traeva una serenità ed una forza che sembrava non finissero mai.

* **La sua capacità di rendere tutto semplice ma non banale.** Molti di noi hanno aneddoti, ricordi... sapeva emozionarsi per un mazzo di fiori o per un canto; sempre trovava il motivo per ringraziare il Signore. Con il suo modo di porsi riusciva ad interagire con ogni persona mettendola sempre suo agio e facendola sentire importante. Il suo linguaggio semplice arrivava al cuore delle persone... e a lui venivano non soli i piccoli del Regno di Dio ma anche persone di cultura e vescovi... Rendevo tutto semplice perché era semplice e non complicato.

* **la lunga fila di fedeli** che il giorno prima dei funerali ordinatamente ha aspettato il suo turno per omagiarlo e per ringraziare il Signore per averlo donato. Più di 2000 persone in un pomeriggio. Come mai? Riporto le parole del vescovo Carlo non dell'omelia funebre ma del sabato prima, il giorno della morte... “Don Fausto ha avuto dal Signore il dono particolare del ministero della consolazione. Quante persone, particolarmente anziani e malati, sono state visitate e consolato da don Fausto soprattutto in questi ultimi anni quando viveva il suo sacerdozio nell'Unità Pastorale di Cormòns!

Quante persone ogni giorno gli telefonavano, anche da fuori regione, per avere una parola di conforto e di consolazione e lui le ascoltava tutte con cordialità, pazienza, affetto e tutti si sentivano sollevati dal suo invito a rivolgersi al Signore, di affidare le proprie preoccupazioni, ansie e rimorsi all'intercessione di Maria ed a vivere con gioia e speranza la vita cristiana”.

* **Il suo essere profondamente presbitero e amante del nostro presbiterio:** è vero... arrivava sempre all'ultimo minuto ma, fino alla fine, ha sempre partecipato a tutti gli incontri tra preti. Partecipava alle cene, agli incontri di preghiera perché ci teneva alla fraternità tra di noi e con il suo stile, **sempre rispettoso mai pungente**, cercava di mettere in evidenza ciò che unisce e mai le tensioni.

Come ho già detto ognuno di noi ha ricordi ed aneddoti.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere ringraziando il Signore per avercelo donato come fratello nel presbiterato e ringraziamo lui per il bene che, a piene mani, ha seminato nelle nostre vite. Come più volte ho ricordato in queste settimane: “Non piangiamo perché don Fausto ci è stato tolto; sorridiamo e ringraziamo perché lo abbiamo avuto. E lui, dal cielo, continuerà ad accompagnarci con la sua preghiera”.

Mons. Paolo Nutarelli
Arciprete di Cormòns